

L'istituto nazionale di urbanistica chiede di «far precedere riqualificazione da riflessione urbana»

No dell'Inu a piazza Visitazione

Scorza: «Cresce lo stupore misto a malcontento per l'esito dell'area civica di Matera»

«Cresce lo stupore, misto a malcontento, sull'esito realizzativo cui sembra essere destinata la "piazza civica" della Matera del terzo millennio: una "Piazza della Stazione", con annessi giardini pubblici, come era all'epoca della prima infrastrutturazione ferroviaria del nostro paese (XIX secolo)».

E' il primo commento di Francesco Scorza presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica di Basilicata. «La sezione di Basilicata dell'INU auspica che l'Amministrazione Comunale, al di là dell'emergenza dettata dalla necessità di correre rispetto all'avanzamento delle opere per il 2019 alle porte, ritrovi la capacità per far precedere al buon progetto di riqualificazione di quell'area una adeguata riflessione sulle funzioni urbane a cui quegli spazi potranno dar risposta» viene aggiunto dal presidente dell'Inu Basilicata.

«Dimensionando di conseguenza il progetto delle infrastrutture da realizzare, sulla base del budget finanziario disponibile, secondo una visione di lungo periodo che possa ripagare le attese di generazioni di cittadini materani e le esigenze di



La nuova piazza della Visitazione nel progetto di Boeri

turisti e viaggiatori che nel 2019 non chiederanno soltanto una pensilina per attendere i mezzi FAL ma una nuova centralità urbana: "centro civico" e "porta della città"».

«Paradossalmente oggi si sta riproponendo un bell'edificio, moderno e piuttosto lussuoso, ma fuori scala e fuori luogo, perché non crea "città", non si inserisce in una maglia, in un disegno urbanistico vivo e vitale.

Ed anzi, per la sua "ingombrante" presenza, anche percettiva, rischia di soffocare qualsiasi conato "civico" volesse confluire nello spazio risultante: da cui

la soluzione individuata di un "giardino pubblico".

Il paradosso è ancora più evidente se si pensa che questa soluzione va a realizzazione proprio nel momento in cui, con una opportuna operazione giuridica, l'Amministrazione Comunale è riuscita a incamerare nel Demanio Comunale gran parte della proprietà dell'area; e si è quindi cancellata definitivamente ogni ombra di possibile "speculazione" edilizia sull'area medesima.

Una pianificazione esecutiva che deve dare alla città ECoC/2019 un "centro civico" strutturato come una piazza, o

un sistema articolato di "spazi-piazza", che ospiti, con volumetrie rigorosamente contenute, minimaliste: La sala consiliare comunale (il "Sedile" del terzo millennio); Una "city-hall", centro culturale di riferimento dell'Associazione locale, a gestione unitaria (comunale), strutturato con sale per riunioni, mostre, biblio-mediateca, attività promozionali, librerie, ecc., integrato con gli spazi esterni della piazza» conclude Scorza.

«Strutture per l'accoglienza e la socializzazione urbana (punto informativo turistico, attività ristorative, commerciali, del tempo libero, ecc.).

Uno spazio-piazza disponibile per eventi, in grado di supportare l'attuale Piazza Vittorio Veneto.

Il tutto ampiamente ricucito in un sistema verde di filari alberati, che ne caratterizzano l'impatto ecologico urbano.

In questo centro civico ovviamente, la Stazione FAL dovrà avere un ruolo opportunamente underground, possibilmente collegato alla riqualificazione della vecchia stazione (l'"edificio lussuoso" leviano)».

